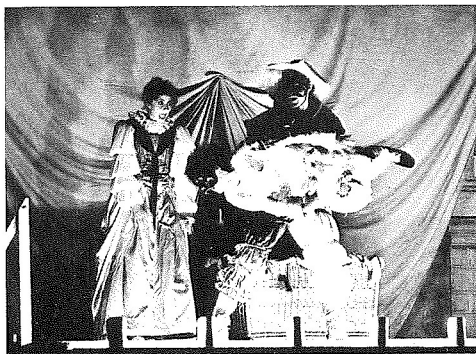


il Patalogo sette Annuario 1984 dello spettacolo Teatro

Ubulibri



Il falso magnifico del *Tag Teatro* (da sinistra, Montse Guallar, Eugenio Allegri e Antonio Serrano).

Tag Teatro

Il falso magnifico*. Regia di Carlo Boso. Costumi di Rosalba Magini. Maschere di Stefano Perocco. Danze Nelly Quette. Interpreti: Eugenio Allegri, Giorgio Bertan, Laura Boato, Alessandro Bressanello, Eleonora Fuser, Montse Guallar, Bobette Levesque, Adriano Iurissevich, Alberto Olivero, Antonio Serrano. Bonn, Markplatz, "Eurotheater Tage", 5 giugno 1983.

"Come nasce lo spettacolo e come si realizza il rapporto col pubblico?

Usiamo le stesse tecniche inventate dagli attori della Commedia dell'Arte. Il punto di partenza, la traccia sulla quale far partire l'invenzione è il canovaccio. Tutto il resto diventa lavoro personale dell'attore che in scena crea le caratterizzazioni in base alla sua personalità e all'inventiva.

Vuoi dire che la commedia è come un mosaico costruito con tanti tasselli creati individualmente? *In un certo senso è proprio così, anche se poi tutto il lavoro viene amalgamato dal lavoro di regia. Comunque il vero protagonista di ogni messinscena rimane pur sempre l'attore.*

Senza dubbio. L'attore è sottoposto a un lavoro massacrante perché ogni sua creazione si arricchisce volta per volta con l'improvvisazione, il riferimento al quotidiano, il dialogo col pubblico che lo ascolta dalla piazza o dalla platea. Una tecnica che oggi è caduta in disuso e che noi, invece, intendiamo recuperare in senso critico. Teatro, musica e danza nella commedia dell'arte facevano tutt'uno; la bravura dell'attore consisteva proprio nel riproporli in sintonia. Oggi i nostri attori seguono questo metodo: usano la loro cultura per fare spettacolo".

Alessandro Bressanello, presidente della compagnia (da un'intervista di Cinzia Nicoletto, "Il Mattino di Padova", 9 settembre 1983)

"Un autentico fuoco d'artificio di parodie, lazzi, gatti, ammiccamenti, trovate, che per due ore riescono a calamitare l'attenzione degli spettatori in un crescendo che non accusa mai battute d'arresto, momenti di stanchezza. Vuoi per merito del testo costruito fondendo gli elementi più significativi dei famosi canovacci recitati dai vecchi comici di un tempo all'insegna d'una foga straripante, vuoi per merito del sapiente intreccio di recitazione, mimo, canto". Gian Antonio Cibotto (da "Il Gazzettino", 12 settembre 1983)

"L'Arte della Commedia ha il potere di trasformarsi in Commedia dell'Arte proprio attraverso questo strano e magnifico artificio di immedesimazione diretta da parte dello spettatore che si lascia sedurre volentieri prendendo tutto sul serio e ridendo alla fine di tutto. È il gioco della bravura, tanto esaltante e suggestivo quanto riesce a diventare credibilmente semplice".

Enrico Zen (da "Venezia 7", 10-16 giugno 1983)